

# il CANTICO

Marzo 2024 online

## SOMMARIO

LA PASQUA UNICA SPERANZA DI SALVEZZA - p. Lorenzo Di Giuseppe	2
“C’È BISOGNO DI UNITÀ, DI RELAZIONE, DI RICONCILIAZIONE. LA RISPOSTA DI GESÙ È LA CROCE CON L’ECESSO DI AMORE” - Card. Pierbattista Pizzaballa	3
BUONA PASQUA!	4
VERA PACE O ASSENZA DI CONFLITTO? - Riccardo Redaelli	5
SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE	5
PACE CON I VICINI, PACE CON I LONTANI - La Redazione	6
IL LAVORO PER LA PARTECIPAZIONE E LA DEMOCRAZIA - La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace	7
ONU: “WORLD WATER DAY 2024 - WATER FOR PEACE”, ACQUA BENE COMUNE, NON FONTE DI CONFLITTI - Pierluigi Mele	9
IL SITO DELLA COOPERATIVA FRATE JACOPA IN RESTAURO	10
FRANCESCO: DIAMO “CORPO AL CUORE” AL VANGELO IN MEZZO ALLE SFIDE DI GUERRE E POVERTÀ - Francesca Sabatinelli	11
VERSO LA SETTIMANA DEI CATTOLICI IN ITALIA “AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA” - Mario Toso	12
UN NUOVO LIBRO DI S.E. MONS. MARIO TOSO “CHIESA E DEMOCRAZIA”	13
ITALIA PIANO B - Leonardo Becchetti	14
“CHI LO AMERÀ DI PIÙ” - Lucia e Graziella Baldo	15
IL CANTICO	16
ARMIDA BARELLI - Un nuovo libro di Ernesto Preziosi	17
GIORNATA MONDIALE DEL SUOLO: UNA RISORSA TROPPO SPESSO AGGREDITA - Marina Tomarro	18
ONUFRIO, DIRETTORE GREENPACE ITALIA: «LA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO I DINOSAURI DI PETROLIO E GAS» - Sabrina Cliti	19
COLLA NA “CUSTODIRE IL CREADO, COLTIVARE L’UMANO” - Edizioni Frate Jacopa	20
PASSI DI PACE PER RIGENERARE SPAZI DI VITA - Edizioni Frate Jacopa	23
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA	24

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Argia Passoni.

**REDAZIONE:** Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00167 Roma - Piazza Cardinal Ferrari, 1/c  
Comitato di Redazione: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.  
**GRAFICA:** Maurizio Magli.

**EDITORE - DIREZIONE AMM.VA:** Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 40138 Bologna - Via Lorenzo Ghiberti, 5  
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcanticofratejacopa.net - www.fratejacopa.net - Codice Fiscale e Partita Iva: 09588331000 - Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167

**ISSN 1974-2339**

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.

Tutti i diritti riservati.

Marzo

il CANTICO n. 3/2024

1

# LA PASQUA UNICA SPERANZA DI SALVEZZA

## LA PASQUA

*Signore, Dio di pace,  
noi Ti benediciamo e Ti rendiamo grazie:  
perché ci hai inviato Gesù.  
Tuo Figlio amatissimo,  
hai fatto di lui, nel mistero della sua Pasqua,  
l'artefice di ogni salvezza,  
la sorgente di ogni pace,  
il legame di ogni fraternità.*

(Paolo VI)

Sia benedetto Gesù nostro grande amico, nostro alleato, nostro liberatore che ci ha portato anche quest'anno la Pasqua. Essa è giunta a noi scortata da colori e profumi di ciliegi, di prugni, di albicocchi che hanno quasi anticipato la primavera. La Pasqua è un dono essenziale per noi, vuole entrare nel tessuto profondo della nostra vita. La Pasqua è un cammino, un'uscita da una condizione di schiavitù, di umiliazione, di una vita intesa come un castigo. La Pasqua parte da qui e poi va avanti a risanare e guarire la nostra esistenza.

Questa Pasqua dove ci trova? È a tutti evidente la pesante schiavitù che ci ha posto sul collo la guerra e prima ancora la pandemia: la paura che coinvolge tutto il genere umano che come mai prima si sente esposto a possibili eventi di distruzione, per la violenza distruttrice delle armi, dei bombardamenti, per l'odio che viene iniettato tra le persone e tra i popoli come un liquido maligno che fermenta e si espande sempre più; e non conosciamo fino a dove ci porterà questa situazione di cui non vediamo la fine.

Sotto questa triste condizione anche noi come gli Ebrei in Egitto sappiamo che c'è un Dio che veglia, un Padre che si commuove ed ha misericordia di noi. Quel che ci aiuta ad avere speranza è che, anche in Egitto, fu Dio che vide: "Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento. Dio guardò la condizione degli Israeliti. Dio se ne diede pensiero" (Es 2,24 ss). È molto importante per noi che l'iniziativa sia stata di Dio. Come noi oggi, gli Ebrei soffrivano, gridavano, ma non sapevano come riuscire a liberarsi. Dio intervenne ed aprì una via di salvezza e finalmente tutto il Popolo di Dio si mise in cammino verso una patria, verso una Terra Promessa.

Sempre nel racconto della Pasqua degli Ebrei troviamo un'altra Parola molto

importante sempre per nutrire la nostra speranza. Dopo tutti i segni dati da Dio a favore della partenza del popolo, il Faraone rimase con il cuore indurito e deciso a non concedere la libertà. A quel punto Dio intervenne ancora con un ulteriore segno: con il segno del sangue dell'agnello. Dio parlò a Mose: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia.... Tutta la comunità di Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case... È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò ... e farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto... Il sangue sulle case dove vi troverete, servirà da segno: io vedrò il sangue e passerò oltre... Non vi sarà tra voi flagello di sterminio" (Es. 12,3 ss). Tutti sappiamo che l'agnello è una figura che indica Gesù Cristo, il Servo sofferente di Jahvè (cf. Is. 53,7). Giovanni Battista lo indica a voce alta a quelli che si sono radunati per la sua predicazione: "Ecco l'Agnello di Dio" (Gv 1,29). Gesù Figlio di Dio, Agnello di Dio, è Colui che solo per sua libera decisione a Pasqua ha versato il suo Sangue e lo ha versato per noi. Il suo sangue è protezione, è barriera che ci ripara dalla distruzione, il suo sangue è il prezzo della nostra libertà. L'ira di Dio per le nostre incredulità e per le nostre infedeltà passa vicino a noi e non ci distrugge perché vede il suo sangue sulle nostre labbra e sulle nostre attività; allora ricorda la "nuova ed eterna Alleanza" stabilita proprio da Gesù e che ci lega per sempre al Padre. Il sangue di Gesù è veramente il rimedio, l'unica possibilità di uscire dalla schiavitù, l'unico modo di fare Pasqua, l'unico modo di giungere alla pace.

Gesù è l'agnello che per sua unica intenzione verrà immolato al vespro. Il suo sangue è splendente di tutto il suo amore. Per noi addirittura Dio ha mandato il Figlio che nuovo Mosè guida il nostro cammino, servo di Jahvè che per noi dà la vita, condivide la nostra condizione.

*P. Lorenzo Di Giuseppe*



# “C'È BISOGNO DI UNITÀ, DI RELAZIONE, DI RICONCILIAZIONE. LA RISPOSTA DI GESÙ È LA CROCE CON L'ECESSO DI AMORE”

*Il messaggio del Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei latini*

*Il messaggio è stato inviato all'Arcivescovo e alla Chiesa di Bologna per la Veglia diocesana delle Palme, ed è stato trasmesso nella Basilica di San Petronio sabato 23 marzo davanti alla folla dei fedeli che hanno partecipato alla Veglia. Riportiamo qui la trascrizione del video-messaggio del Patriarca di Gerusalemme dei latini, il cardinale Pizzaballa, proposta integralmente nella pagina della Chiesa di Bologna. Siamo lieti di segnalare che sulla stessa pagina è possibile accedere alla Video registrazione del Messaggio.*



Caro Arcivescovo, don Matteo, cari fratelli e sorelle, cari amici e amiche di Bologna, il Signore vi dia pace. Voglio unirmi a voi in questo momento di preghiera e di riflessione sulla pace, in modo particolare sulla pace in Terra Santa. Come ho già detto molte volte, stiamo vivendo uno dei momenti più difficili di questi ultimi decenni, se non il più difficile in assoluto. Non entro nella cronaca quotidiana, già la conoscete, la potete leggere e vedere attraverso i media, quotidianamente. Penso in modo particolare in questo momento a quello che accade alla mia comunità cristiana cattolica, ma non solo, nella comunità cristiana in generale di Terra Santa.

In particolare, a quelli di Gaza che cominciano a sentire, anzi sentono, la stanchezza di quasi sei mesi di guerra sotto le bombe dentro una situazione di estrema complessità. Hanno perso tutto, hanno perso la casa e tutto quello che avevano. Non sanno come sarà, non conoscono le loro prospettive e ultimamente, come ormai è noto in tutto il mondo, anche la fame ha cominciato ad attanagliarli. Hanno ancora un po' di riserve, ma cominciano a scarseggiare. Cucinano una volta o due alla settimana e questo deve bastare per tutta la settimana. Ci sono donne vecchie, bambini, giovani, malati, disabili anche gravi che hanno bisogno di attenzioni particolari e diverse. Mancano medicinali, manca tutto. Hanno perso tutto, ma non hanno ancora perso la speranza, anche se devo riconoscere che è messa a dura prova ed è comprensibile dopo una situazione così difficile, così pesante, per la quale nessuno era preparato. Anche in Israele la situazione non è semplice. Penso soprattutto a quello che sta accadendo al Nord; settimane fa anche un nostro cristiano, un lavoratore straniero indiano, è morto sotto le bombe lanciate da Hezbollah dal sud Libano. E

sono centinaia di migliaia sfollati nel Nord di Israele. Non voglio fare comparazioni su chi soffre di più e chi soffre di meno: non ha molto senso. Mi preoccupa molto la mancanza di prospettive e la presenza di un odio profondo che chiude. L'odio chiude sempre, non apre prospettive, non apre orizzonti. Abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento, non solo del cessate il fuoco, di fermare ogni forma di violenza, ma di provare a ricostruire prospettive per il futuro anche se ora sembra quasi impossibile. Mentre invece è una necessità.

Quest'odio profondo renderà molto difficile nel futuro la ricostruzione delle relazioni. Israeliani e palestinesi resteranno qui anche se in questo momento c'è un rifiuto reciproco e uno non vuole avere a che fare con l'altro. Ma questo è chiudere gli occhi di fronte alla realtà, perché la realtà è chiara: israeliani e palestinesi resteranno qui. Il loro futuro è vivere uno a fianco all'altro e non ci sono alternative. Bisogna trovare delle forme dove l'uno potrà vivere accanto all'altro nella maniera più pacifica e serena anche se mi chiedo come sarà possibile dopo tutto quest'odio profondo che ha ferito in maniera così generale un po' tutta la vita delle popolazioni di questo Paese. Però bisogna lavorare per questo. La mancanza di prospettive, il chiudersi nella propria narrativa che esclude l'altro è qualcosa di molto preoccupante. Si vede anche in questi negoziati eterni, che non arrivano mai a conclusione. Credo che siano ormai decine gli incontri delle varie «Commissioni bilaterali» tra Egitto Qatar e Turchia, che però non approdano a conclusioni concrete, reali. Finché ci saranno il rifiuto dell'altro e la mancanza di coraggio di prendere decisioni audaci sarà molto arduo uscire da questa situazione.

Cosa dire per la Pasqua? È molto difficile adesso parlare della Pasqua perché ci sentiamo vicini più al Venerdì Santo. Però è Pasqua. Entriamo dentro una Settimana di Passione che però ha una conclusione meravigliosa, che è la Resurrezione. Penso a due momenti: il Getsemani, innanzi tutto, dove ci sono i discepoli che dormono. Una prima risposta, anche di fronte al dramma che stiamo vivendo, può essere quella di dormire, cioè di lasciare che gli eventi passino da soli senza coinvolgersi. Un'altra scelta può essere quella di prendere la spada, come ha fatto Pietro. È forse la strada che tutti capiscono meglio ma che non porta a nessuna soluzione. Un altro atteggiamento può essere il tradimento che per me, in questo momento, significa cercare risposte immediate, trovare gratificazione immediata, e sposare una narrativa contro l'altra. Al posto di tradire, invece, c'è il bisogno di unità, di relazione, di riconciliazione. La risposta di Gesù è la croce con l'eccesso di amore.

L'altra figura, l'altro segno, è la pietra del sepolcro. La pietra ribaltata è un segno importantissimo. Quella pietra teneva Gesù sconfitto, morto, chiuso dentro il sepolcro ed è stata ribaltata perché lo Spirito Santo ha resuscitato Gesù dai morti e ha così ribaltato quella pietra che lo teneva chiuso dentro. Quella pietra che ora non chiude più nulla. Ho l'impressione che noi in questo momento abbiamo una pietra, un macigno, sul nostro cuore, sulle nostre relazioni che chiude dentro i nostri sepolcri tutto ciò che è ombra di morte, nell'odio, nel rancore, nel risentimento, nella vendetta. Abbiamo bisogno di rimuovere questa pietra e di liberare il nostro cuore da questo macigno. È possibile! Da soli non ce la facciamo, abbiamo biso-

gno di guardare in alto e chiedere questa grazia, questo dono.

In questi giorni, e soprattutto nelle ultime settimane, ho incontrato in privato, per evitare polemiche pubbliche, musulmani ed ebrei e personalità di vario genere. Sono stati incontri meravigliosi dove ho imparato tantissimo. Parlando con un musulmano alla vigilia del Ramadan ho espresso la mia preoccupazione per tutto questo odio che ci ha invaso e lui mi ha dato una risposta che è meravigliosa. Mi ha detto: «Sì è vero ma a questo tanto odio dobbiamo rispondere con tanto amore, anzi con ancora più amore». Mi ha colpito molto perché si vedeva che ci credeva proprio in tutto questo. Ed è molto bello vedere come è possibile trovare ovunque, anche qui, nonostante tutto, in questo luogo così ferito, tante persone che ancora credono che si può parlare di amore.

Allora il mio augurio è proprio questo, che in un periodo così difficile e duro, e carico di tanto odio, si abbia un po' il coraggio di espressioni, di parole e di gesti di amore che sono l'unico antidoto possibile a tutto quello che stiamo vivendo. È il mio augurio anche per voi. Mi sembra che pure a Bologna e in Italia ci sia questo rischio di erigere le barriere invece che creare prospettive e aprirsi al confronto, magari anche serrato anche difficile, però un confronto rispettoso e leale. Tanti auguri. Grazie della vostra vicinanza. Andando al Sepolcro in questi giorni porterò anche i bisogni, le attese e i vostri desideri della Chiesa di Bologna. Nella certezza e nella preghiera che il Signore potrà rimuovere a noi, come anche voi, la pietra che tiene il nostro cuore chiuso. Buona Pasqua a tutti voi! □



*La Risurrezione di Gesù Cristo è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla. Il Signore è Risorto proprio per dirci che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.*

*(don Tonino Bello, vescovo)*

**Buona Pasqua!**

*Fraternità Francescana Frate Jacopa*

[www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - <http://ilcanticofratejacopa.net>

# VERA PACE O ASSENZA DI CONFLITTO?

Riccardo Redaelli\*

ISSN 1974-2339

*Nel Dizionario della Dottrina sociale della Chiesa (<https://www.dizionariodottrinasociale.it>), Riccardo Redaelli sottolinea “come una sicurezza e una pace che prescindano da una sicurezza olistica della persona e dalla vera pace fra i popoli, rappresentino solo un vuoto simulacro”.*

Esiste una libertà senza sicurezza? Una sicurezza senza libertà è vera sicurezza? E la mancanza di conflitto significa avere pace, o il percorso verso la pace richiede molto di più, ossia uno sforzo di tutti – istituzioni e singoli – per rimuovere le radici profonde dei conflitti?

Sono domande a cui si è cercato di dare – sia pure confusamente – delle risposte dopo la fine della Guerra Fredda, per cercare di affrontare le tante crisi locali, sulle guerre civili e sugli scontri etno-settari che insanguinavano il pianeta. È stato così sviluppato il concetto di Human security (HS) che rivoluzionava il tradizionale concetto di sicurezza: dalla tradizionale prospettiva state-centered della sicurezza militare, che si concentrava sulla protezione delle frontiere e degli stati, a quella people-centered proprio della HS. Una visione che ha posto al centro la sicurezza delle popolazioni e la centralità della persona, che deve essere tutelata e deve poter godere appieno dei diritti umani, ossia diritti inviolabili e inoppugnabili, riconosciuti all'essere umano in quanto tale.

Muovendo da qui, si è consolidata l'idea che la pace debba essere qualcosa di più di solo assenza di conflitto, bensì richieda uno sforzo di tutti – ai diversi livelli del peacebuilding – per evitare i crimini più gravi contro l'umanità, ossia genocidio, pulizia etnica e i crimini di guerra. Ciò configura un diritto/dovere della comunità internazionale di proteggere le popolazioni, ricorrendo anche alla cosiddetta



ta. “ingerenza umanitaria” (Responsibility to Protect, R2P). Quest'ultima non deve essere intesa solo come diritto all'intervento esterno in nome del rispetto dei diritti umani, quanto piuttosto avere contezza che fare peacebuilding significhi non solo agire durante una crisi, ma soprattutto che vi siano responsabilità ex ante (prevenire) ed ex post (ricostruire).

Pur con tutti i limiti, le contraddizioni e le fragilità di questo modo di pensare alla sicurezza (ampiamente dimostrato dai risultati deludenti delle missioni di pace internazionali degli ultimi decenni), è evidente come il mettere al centro i popoli e non gli Stati corrisponda naturalmente alla dottrina sociale della Chiesa. La Human Security è, come detto, people-centered, mette al centro la dignità della persona e la sua tutela. Una visione che rispecchia profondamente la centralità dell'essere umano nella visione cattolica. Approfondendo la dottrina sociale della chiesa su questi temi risulta infatti evidente come una sicurezza e una pace che prescindano da una sicurezza olistica della persona e dalla vera pace fra i popoli, rappresentino solo un vuoto simulacro.

*\* Docente di Storia e Istituzioni dell'Asia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore*

## SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE



- **DONA IL TUO 5 PER MILLE** alla **Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa**. Per farlo basta apporre nella tua dichiarazione dei redditi il numero di codice fiscale della Cooperativa Sociale Frate Jacopa, **CF 09588331000**, nell'apposito riquadro con la tua firma.
- **INVIA LA TUA OFFERTA** mediante bonifico bancario sul c/c Banca Intesa San Paolo a IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale “Liberalità a favore dei programmi e delle opere della Cooperativa Sociale Frate Jacopa”. Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali.

Tel. 3282288455 - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://ilcantico.fratejacopa.net>

# PACE CON I VICINI, PACE CON I LONTANI

Con grande gioia anche quest'anno la Domenica delle Palme ha avuto luogo l'incontro con S.Em. il Card. Matteo Zuppi, promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa e dalla Parrocchia S.Maria Annunziata di Fossolo sul tema "Pace con i vicini, pace con i lontani".

Siamo in presenza di un cambiamento epocale di rapporti che stanno avvenendo all'insegna di quella terza guerra mondiale a pezzi prefigurata da anni da Papa Francesco che ora si dispiega in tutta la sua tragicità e ci richiama alla necessità di coltivare incessantemente la pace – ha sottolineato Argia Passoni nell'introduzione ai lavori. Il tema proposto vuole ricordarci che apparteniamo tutti alla stessa famiglia umana e come tali siamo chiamati ogni giorno della nostra vita a fare passi di pace, per divenire capaci di rigenerare spazi di vita, portando nel cuore le sorti di tanti uomini e donne nostri fratelli, la cui possibilità di dignità e di vita è in stretta relazione al nostro modo di abitare la terra. E questo esige una conversione continua, come cristiani e come società tutta.

Particolarmente significativo – ha rilevato Passoni – il ritrovarci a parlare di pace accolti dalla Presidente del Quartiere, Dott.ssa Marzia Benassi, con il Patrocinio del Comune di Bologna, Quartiere Savena, nel nuovo Centro Polifunzionale di Populonia, quasi a sottolineare l'importanza di quella interazione tra le istituzioni pubbliche, la società civile, le comunità religiose, che costituisce un perno fondamentale nella promozione del bene comune della pace. Molto interessante il saluto della Presidente che ha presentato la struttura, nata da una progettazione che ha coinvolto cittadini e comunità presenti, con particolare attenzione ai giovani che, rispetto alla proposta di finalizzazione degli ambienti, hanno espresso come fundamenta-

le istanze il desiderio di essere in un luogo in cui poter parlare di pace!

S. Em. Il Card. Zuppi ha offerto una riflessione magistrale su cui riflettere per una conversione profonda che porti con sempre maggiore incisività a metterci in cammino per tessere la pace a tutti i livelli, personale e comunitario. Siamo in un tempo in cui siamo chiamati a "rischiare la pace", mettendo in atto quella manutenzione seria e perseverante per la pace, senza la quale non può esserci frutto di una pace vera.

Siamo lieti di annunciare che il prossimo "Cantico" dedicherà uno Speciale sull'evento, dato l'approfondimento personale e comunitario che richiede il quadro illuminante proposto dal nostro Arcivescovo per metterci sempre più speditamente in cammino in ordine alla edificazione della pace. Terminiamo queste brevi note con le parole offerte a conclusione da Don Stefano Culiersi, che ha portato in presenza quella "bestialità" sempre in agguato indicata in un testo del Genesi riguardante Caino, che ha accovacciato alla porta del suo cuore una bestia, pronta a divorare lui stesso e anche il fratello. Ci è mancato capire che la pace non esiste: esistono gli uomini che fanno la pace. Quindi la manutenzione è davvero nostra, con vigilanza sulla nostra umanità, sui nostri orizzonti e sogni. Sogniamo effettivamente un futuro di pace o di vincere il nostro avversario? Perché dal sogno nascono le logiche conseguenti. Se abbiamo davvero il sogno della pace, possiamo mettere in crisi tutte le logiche venute avanti finora!

*La Redazione*

*È possibile reperire la registrazione video completa dell'incontro "Pace con i vicini, pace con i lontani" alla pagina youtube fraternità francescana frate jacopa. Link <https://youtu.be/2rldd13dz20>*



# IL LAVORO PER LA PARTECIPAZIONE E LA DEMOCRAZIA

*Messaggio dei Vescovi per la festa dei Lavoratori - 1° maggio 2024*

## Lavorare è fare “con” e “per”

«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (*Laborem exercens*, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un “fare qualcosa”, ma è sempre agire “con” e “per” gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana» (*Centesimus annus*, 41).

In questa stessa prospettiva, l'articolo 1 della Costituzione italiana assume una luce che merita di essere evidenziata: la “cosa pubblica” è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico. È particolarmente significativo che le Chiese in Italia siano incamminate verso la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio), sul tema “Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”. Senza l'esercizio di questo diritto, senza che sia assicurata la possibilità che tutti possano esercitarlo, non si può realizzare il sogno della democrazia.

## Il “noi” del bene comune: la priorità del lavoro

Come ricorda papa Francesco in *Fratelli tutti*, per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo –

è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (n.162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro» (*ivi*). Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei “pensatori” che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti (cfr.



*Fratelli tutti*, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. È necessario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile.

### **Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia**

“A ciascuno il suo” è questione elementare di giustizia: a chiunque lavora spetta il riconoscimento della sua altissima dignità. Senza tale riconoscimento, non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo, è determinante assumere responsabilmente il “sogno” della partecipazione, per la crescita democratica del Paese.

- Le istituzioni devono assicurare condizioni di lavoro dignitoso per tutti, affinché sia riconosciuta la dignità di ogni persona, si permetta alle famiglie di formarsi e di vivere serenamente, si creino le condizioni perché tutti i territori nazionali godano delle medesime possibilità di sviluppo, soprattutto le aree dove persistono elevati tassi di disoccupazione e di emigrazione. Tra le condizioni di lavoro quelle che prevengono situazioni di insicurezza si rivelano ancora le più urgenti da attenzionare, dato l'elevato numero di incidenti che non accenna a diminuire. Inoltre, quando la persona perde il suo lavoro o ha bisogno di riqualificare le sue competenze, occorre attivare tutte le risorse affinché sia scongiurato ogni rischio di esclusione sociale, soprattutto di chi appartiene ai nuclei familiari economicamente più fragili, perché non dipenda esclusivamente dai pur necessari sussidi statali.

- Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale, che sono i concreti segnali di giustizia di tutto il sistema socioeconomico (cfr. *Laborem exercens*, 19). Bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati. Fino a quando non saranno riconosciuti i diritti di tutti i lavoratori, non si potrà parlare di una democrazia compiuta nel nostro Paese. A questo compito di giustizia sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.



*Lavorare è fare “con” e “per” «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (Laborem exercens, 26).*

- I lavoratori, consapevoli dei propri doveri, si sentano corresponsabili del buon andamento dell'attività produttiva e della crescita del Paese, partecipando con tutti gli strumenti propri della democrazia ad assicurare, non solo per sé ma anche per la collettività e per le future generazioni, migliori condizioni di vita. La dimensione partecipativa è garantita anche dalle associazioni dei lavoratori, dai movimenti di solidarietà *degli* uomini del lavoro e con gli uomini del lavoro che, perseguendo il fine della salvaguardia dei diritti di tutti, devono contribuire all'inclusione di ciascuno, a partire dai più fragili, soprattutto nelle aziende.

- Le Chiese in Italia, impegnate nel Cammino sinodale, continuano nell'ascolto dei lavoratori e nel discernimento sulle questioni sociali più urgenti: ogni comunità è chiamata a manifestare vicinanza e attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori il cui contributo al bene comune non è adeguatamente riconosciuto, come anche a tenere vivo il senso della partecipazione. In questa prospettiva, gli Uffici diocesani di pastorale sociale e gli operatori, quali i cappellani del lavoro, promuovano e mettano a disposizione adeguati strumenti formativi. Ciascuno deve essere segno di speranza, soprattutto nei territori che rischiano di essere abbandonati e lasciati senza prospettive di lavoro in futuro, oltre che mettersi in ascolto di quei fratelli e sorelle che chiedono inclusione nella vita democratica del nostro Paese.

Roma, 24 gennaio 2024

*La Commissione Episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro,  
la giustizia e la pace*

Il Sussidio liturgico e pastorale è reperibile alla pagina  
<https://lavoro.chiesacattolica.it/il-lavoro-per-la-partecipazione-e-la-democrazia/>

# ONU: "WORLD WATER DAY 2024 - WATER FOR PEACE", ACQUA BENE COMUNE, NON FONTE DI CONFLITTI

*Nel mondo esistono 1.634 situazioni di tensione legate all'acqua, con 3,5 miliardi di persone che non hanno servizi igienici in casa. Quali scenari: ce lo dice Riccardo Moro, segretario generale della Ong piemontese LVIA*



*Pozzo in Africa.*

*Parliamo della Giornata Mondiale, organizzata dell'ONU per sensibilizzare l'attenzione su questo Bene Comune per la vita del pianeta. La Giornata mondiale dell'Acqua è l'appuntamento annuale del 22 marzo lanciato dalle Nazioni Unite in occasione della Conferenza Internazionale di Rio nel 1992, il cosiddetto Summit della Terra. Da Rio nacquero l'Agenda 21 e il percorso che ha portato 23 anni dopo agli Accordi di Parigi sul clima. UN Water è l'organismo che coordina l'azione delle Nazioni Unite in tema di acqua e igiene. Non c'è infatti una Agenzia, Fondo o Programma delle Nazioni Unite dedicato esclusivamente a questi temi. Tra i più attivi si trovano l'Organizzazione Mondiale della Salute WHO e il Fondo per l'Infanzia UNICEF.*

*Il World Water Day è ogni anno dedicato ad un tema collegato all'acqua, per sensibilizzare intorno all'impegno di garantire accesso ad acqua potabile e servizi igienici a tutta la popolazione mondiale e alla necessità di proteggere le risorse idriche e ridurre gli sprechi.*

*Quest'anno la Giornata è dedicata al tema **Acqua per la Pace**: l'acqua può essere occasione di conflitti, sia per accaparrare una risorsa scarsa e sottrarla alla disponibilità altrui.*

*Ma l'acqua può essere anche occasione preziosa di pace, quando per coordinare la gestione di una risorsa scarsa, che appartiene a tutti, si creano tavoli di dialogo, coordinamenti comuni per la gestione dei bacini, sia a livello comunitario sia fra stati.*

*Con Riccardo Moro, Segretario Generale di LVIA (una ong piemontese che vanta un impegno decennale in Africa con progetti di distribuzione dell'acqua), approfondiamo il tema di quest'anno.*

**Segretario Moro, quest'anno il tema scelto dall'Onu è Water for peace (Acqua per la pace). L'acqua deve ritornare ad essere un Bene comune per la pace, invece è fonte di conflitti. Com'è la situazione a livello mondiale?**

Ad una lettura superficiale l'acqua potrebbe non apparire come causa ufficiale di guerre. In realtà però molte tensioni nel pianeta sono generate dalla scarsità d'acqua, che a sua volta è causa ed effetto della desertificazione che impoverisce le terre. Tutto questo

alimenta tensioni sociali, migrazioni e queste, amplificate da fattori anche molto diversi fra loro, come le rivalità etniche, possono sfociare in conflitti veri e propri. Il Pacific Institute nella sua [Water Conflicts Chronology](#) censisce addirittura 1.634 situazioni di tensione legate all'acqua, 116 dei quali determinatesi durante il 2023.

Per l'acqua si può fare la guerra per conquistare riserve, con l'acqua si può fare la guerra, distruggendole quando sono nelle mani del 'nemico'. Ma con l'acqua si può alimentare la pace quando ci si incontra per concordare insieme come condividere una risorsa scarsa e perciò preziosa. Poi c'è l'accesso alla risorsa terra, che è sempre più impoverita a causa della scarsità d'acqua, che è allo stesso tempo causa ed effetto della desertificazione, in un perverso circolo vizioso. Se la terra diventa meno produttiva aumentano le tensioni sociali, si alimentano migrazioni e tutto questo genera conflitti, amplificati da fattori che nulla hanno a che vedere con l'acqua, ma le rivalità etniche producono desertificazione. È un fatto però che gli squilibri nell'accesso all'acqua sono grandissimi e creano tensioni continue.

**Il nostro è un pianeta sempre più assetato. Quali sono le cifre della sete?**

La situazione è certamente migliorata negli ultimi venti anni, ma basta un numero per dire quanto clamorose siano le disuguaglianze in questo ambito.

Le persone che non hanno acqua potabile nelle proprie case sono circa 2,2 miliardi, quelle che non hanno servizi igienici in casa 3,5 miliardi. Quasi metà della popolazione mondiale! Una condizione che molti italiani non solo non sopporterebbero, ma forse non riescono nemmeno a immaginare.

### **E in Africa la situazione com'è?**

L'Africa è la parte di pianeta in cui la situazione è più faticosa. Circa 250 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile e bevono da fonti non sicure, o utilizzano addirittura quelle che si chiamano acque di superficie, cioè corsi d'acqua e laghi, ma senza alcuna sicurezza e controllo. Questo, combinato alla scarsità di servizi igienici sicuri, comporta alti rischi per la diffusione di infezioni causate da acque contaminate e mancanza di igiene.

### **Come risponde la Comunità internazionale, l'Onu, a questa emergenza?**

L'ONU, con una attenzione congiunta dell'Organizzazione Mondiale della Salute e di UNICEF, oltre che di diversi altri attori del sistema multilaterale, governi e società civile internazionale, è impegnata in una sensibilizzazione, che ha prodotto senz'altro qualche progresso, ma ancora non sufficiente. L'azione sull'acqua è però condizionata da una potenziale contraddizione che sta indebolendo la capacità di governare questo problema. Da diversi anni si discute se l'acqua sia un diritto universale, perché essenziale alla vita, o se possa essere considerata un bene che soddisfa un bisogno e che come tale possa essere quindi distribuito con meccanismi di mercato. In altre parole il settore privato è entrato con prepotenza nella gestione della risorsa acqua, non solo ricevendo dalla parte pubblica l'incarico di distribuirla, ma proponendo tavoli di governance internazionale. Per questo oggi non c'è un vero tavolo ONU mul-

tilaterale pubblico che definisca principi e regole comuni, ma diversi fora pubblici-privati, in cui la componente private, non sempre disinteressata, gioca un ruolo rilevante.

### **Dove siete presenti col vostro impegno?**

LVIA ha lanciato la Campagna Acqua è Vita 20 anni fa per sensibilizzare nel nostro paese riguardo l'importanza di questa risorse, troppo scarsa per troppe persone nel pianeta. A questa sensibilizzazione abbiamo accompagnato progetti concreti in 10 paesi africani. Negli ultimi 10 anni abbiamo portato acqua e servizi igienici a 1 milione di persone, con percorsi concordati con le comunità locali che sono protagoniste di questi processi.

### **E i prossimi passi?**

A partire dalla Giornata Mondiale dell'Acqua vogliamo rilanciare il nostro impegno: portare acqua e servizi igienici a 500.000 persone in 5 anni. Ma non vogliamo farlo da soli. Proponiamo a singoli cittadini, gruppi, scuole e imprese di collaborare con noi mettendo a disposizione risorse per finanziare i progetti. Per ogni 10 famiglie cui porteremo acqua per un anno emerteremo un 'certificato idrico' che potrà essere sottoscritto da chi intende partecipare a questo impegno. Questa è una opportunità per tutte le imprese che redigono il proprio bilancio di sostenibilità in cui descrivono l'impegno a ridurre il proprio impatto ambientale che può essere realizzato anche con percorsi di responsabilità sociale d'impresa, come la partecipazione alla nostra Campagna e la sottoscrizione dei certificati. L'ONU quest'anno dedica la Giornata mondiale all'Acqua per la Pace. Portare acqua costruendo ponti fra comunità italiane e comunità africane è per noi un modo concreto per alimentare la pace in un mondo che la sta sistematicamente minacciando.

*Pierluigi Mele*

## **IL SITO DELLA COOPERATIVA FRATE JACOPA IN RESTAURO**



Il sito della Cooperativa sociale Frate Jacopa [www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) è attualmente inagibile perché in rielaborazione. In attesa del ripristino le comunicazioni saranno postate sul sito <http://ilcanticofratejacopa.net>, dove sarà pubblicato anche il Bilancio Sociale 2022 della Cooperativa, recentemente approvato.

Per ogni necessità è comunque possibile in ogni momento richiedere informazioni a [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it). Saremo lieti di rispondere!

# FRANCESCO: DIAMO “CORPO AL CUORE” AL VANGELO IN MEZZO ALLE SFIDE DI GUERRE E POVERTÀ



I cristiani sono chiamati a diventare uomini e donne di speranza per rispondere alla vocazione affidata da Dio e per poter lavorare con frutto per la giustizia e la pace. Francesco lo scrive in occasione della 61.ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, il prossimo 21 aprile, dal titolo “Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace”. Un messaggio nel quale il Papa si rivolge a singoli e comunità, “nella varietà dei carismi e dei ministeri”.

*Siamo tutti chiamati a “dare corpo e cuore” alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.*

## Giovani, lasciatevi affascinare da Gesù

La Giornata per le Vocazioni, si legge ancora, “è sempre una bella occasione” per ricordare l’impegno, spesso nascosto, di chi ha abbracciato “una chiamata” che coinvolge tutta la vita. Francesco guarda alle mamme e ai papà nel servizio ai loro figli; a chi lavora con dedizione e spirito di collaborazione; a chi è impegnato nella costruzione di “un mondo più giusto, un’economia più solidale, una politica più equa, una società più umana”; a chi si spende per il bene comune; ai consacrati che portano avanti il loro carisma mettendolo a disposizione di coloro che incontrano” e a chi ha “accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all’annuncio del Vangelo”.

*Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi.*

**Grande famiglia** - Ogni cristiano, nella "polifonia dei carismi e delle vocazioni", indica ancora il Pontefice, è parte integrante di una grande famiglia: il popolo di Dio in cammino per le strade del mondo.

*Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.*

**Verso il Giubileo** - I cristiani stanno camminando come pellegrini di speranza verso l’Anno giubilare del 2025, per “essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell’amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità”.

*In quest’anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza.*

Essere pellegrini di speranza significa avere chiara la meta e concentrarsi sul passo presente, spiega ancora Francesco, spogliandosi dell’inutile, portando con sé solo l’essenziale, e lottando “ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l’incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso”. Significa, quindi, tendere “verso un futuro migliore” e impegnarsi “a costruirlo lungo il cammino”.

*In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace.*

**Nessuno escluso** - Pellegrini di speranza e costruttori di pace fondano “la propria esistenza” sulla risurrezione di Cristo, sapendo che “nonostante fallimenti e battute d’arresto”, il bene seminato “cresce in modo silenzioso” e che nulla può separare della meta ultima “l’incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l’eternità”. Nessuno, conclude Francesco, si deve sentire escluso da questa chiamata, tutti devono avere il coraggio di mettersi in gioco, nella cura verso coloro che ci sono accanto e l’ambiente che si vive.

*Svegliamoci dal sonno, usciamo dall’indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace!*

Francesca Sabatinelli - Città del Vaticano

# VERSO LA SETTIMANA DEI CATTOLICI IN ITALIA “AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA”

Mario Toso\*

Il **Magistero sociale dei pontefici** sollecita la **carità** e le **virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace**. Ogni cristiano è chiamato alla carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella “polis”. **Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore** a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana. È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana. Praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà. Occorre farsi una visione più completa della questione della partecipazione in democrazia attraverso un excursus sulla stessa Dottrina o Insegnamento sociale della Chiesa. **La democrazia cresce con l'uso della partecipazione**. Impoverisce se diventa un insieme di processi formali, burocratici, procedure senza anima. In essa non ci può essere una sistematica frustrazione del sogno e della profezia. **La democrazia non può ridursi ad un insieme di processi incapaci di ascoltare tante realtà associative**. La democrazia si atrofizza, diventa un nominalismo, una formalità, perde rappresentatività. Lascia fuori il popolo, i poveri, nella costruzione del bene comune, nella lotta quotidiana per la dignità, nell'approvazione delle leggi.

In una prospettiva di una democrazia sostanziale, partecipativa, deliberativa, inclusiva, ci si chiede nel Documento preparatorio della cinquantesima Settimana Sociale dei cattolici in Italia – al cuore della democrazia#PartecipareTraStoriaeFuturo, Trieste (3-7 luglio 2024) –, **quale coinvolgimento, oltre alla gente comune, è dato agli immigrati? Questi sono, oltre che accolti, promossi ed integrati?**

Nonostante tante frustrazioni, delusioni rispetto ad una democrazia con luci ma con non poche ombre, nella società italiana si legge il desiderio di una ripartenza, verso **una nuova cittadinanza fondata sul contributo di tutti**.

Rispetto a ciò sollecita la stessa enciclica di papa Francesco **“Fratelli tutti”**. Il Documento preparatorio della prossima Settimana sociale definisce **una tale enciclica un abecedario**, ove i cristiani possono trovare le prime lettere dell'alfabeto politico, in un contesto socioculturale in cui siamo tutti un po' “anal-



*Durante la Visita ad Limina dei Vescovi dell'Emilia Romagna, il Vescovo Mario Toso ha avuto la possibilità di offrire al pontefice l'ultimo suo volume “Chiesa e democrazia” (Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2024) scritto in vista della prossima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Trieste 3-7 luglio), avente come titolo “Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”.*

fabeti funzionali”. Ma se si ha a cuore la partecipazione come dinamica della rivitalizzazione della democrazia bisognerà generare reali occasioni in cui prendere la parola, proporre, ascoltarsi, condividere, immaginare con riferimento alle grandi questioni: il potere, l'educazione, la dimensione pratica della carità, la responsabilità della cura dei luoghi e dell'ambiente, l'immaginazione politica. Al termine dell'elenco si pone nel **Documento preparatorio una finestra con alcune domande**. Tra queste la prima mi pare di particolare rilevanza per la partecipazione nella democrazia e per la nostra riflessione. È bene evidenziarla, per non perdersi in un discorso vago. Ecco la prima domanda: **“Ci siamo ritirati nel sociale, nell'impegno civile e di volontariato abbandonando la presenza in politica. Come recuperare questo spazio di presenza e di impegno?”**.

Si tratta di una domanda per nulla banale che, però, espressa com'è, lascia in ombra il problema della partecipazione politica attraverso i partiti. La partecipazione attraverso i partiti sembra essere divenuta, in non pochi ambiti, quasi un tema tabù, per la sua delicatezza, per le questioni che implica. E, tuttavia, **è un tema che non può essere evaso**, allorché, come appare nel Documento preparato-

rio, ci si ripropone di andare al cuore della democrazia mediante la partecipazione.

La **politica** quando non abbia come sua direttrice la fraternità non si impegna fattivamente per la promozione del **bene comune**, del bene di tutti, specie per i meno abbienti, gli emarginati, i giovani, le donne. Spesso si trasforma in **uno strumento di lotta per un potere asseruito a** interessi individuali e settoriali, in un tramite di conquista di posti e di spazi, più che di gestione efficace e giusta della cosa pubblica. Perché la **politica rimanga sé stessa, ossia una delle forme più alte della carità**, dev'essere liberata rispetto al suo asservimento da parte dell'economia e della **finanza** che assolutizzano il profitto. Quest'ultima **va riformata** affinché si possa usufruire di quel bene pubblico che sono i mercati liberi, stabili, trasparenti, «democratici», non oligarchici, funzionali alle imprese, ai lavoratori, alle famiglie, alle comunità locali.

Dal primato dell'economia sulla politica si deve passare al primato del bene comune sull'economia. La democrazia politica presuppone che si realizzi simultaneamente una democrazia sul piano economico-sociale. In vista di ciò è **fondamentale l'abbattimento delle cause strutturali della povertà**, il superamento dei piani meramente assistenziali, specie mediante politiche che distribuiscano equamente le entrate e consentano l'accesso per tutti al lavoro, all'istruzione, all'assistenza sanitaria. **Il lavoro libero e creativo**, partecipativo e solidale, è **antidoto alla povertà**, è titolo di partecipazione. Contro una democrazia sociale e partecipativa si pongono le molteplici forme di corruzione capillarmente diffuse, nonché l'aumento di organizzazioni criminali che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità delle persone. Si tratta di organizzazioni che offendono gravemente Dio, danneggiano i fratelli e depauperano il creato.

Ebbene, a fronte dei problemi accennati non si deve rimanere immobili ed indifferenti. Per poter vivere in armonia e in pace, **la nostra umanità necessita di un supplemento di fraternità** non solo proclamata, ma sperimentata, ossia concretizzata in buone pratiche. **La fraternità va coniugata in molti ambiti**, a cominciare dalla famiglia domestica per giungere fino alla famiglia dei popoli, avvolta da una fitta rete di comunicazioni e di interconnessioni che, come ha affermato Benedetto XVI, rendono certamente più vicini.

\* *Vescovo di Faenza Modigliana, Membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

## «CHIESA E DEMOCRAZIA»

Il nuovo volume di **Mons. Mario Toso**, per avvicinarsi e arrivare preparati alla prossima **Settimana Sociale dei Cattolici in Italia «Al cuore della democrazia»** (Trieste, 3-7 luglio 2024). L'interessante excursus sulla Dottrina sociale della Chiesa tracciato da Mons. Toso in «**CHIESA E DEMOCRAZIA**» offre un importante aiuto per farsi una visione più completa della questione della partecipazione in democrazia.

Mario Toso

### CHIESA E DEMOCRAZIA

Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa

*La democrazia non è una conquista definitiva, come anche la pace. Intimamente connessa con la vita morale dei popoli, la loro percezione dei valori, emerge storicamente nello spazio e nel tempo, con configurazioni istituzionali che ne ricalcano progressi o regressioni. Riceve propulsione etica, culturale dalle società civili e da rappresentanti adeguatamente preparati. La democrazia sostanziale, partecipativa, rappresentativa e deliberativa dipende dalla capacità dei popoli di costruirsi incessantemente come convivenza animata dalla fraternità, dalla verità, dalla libertà, dalla giustizia sociale e dalla solidarietà. Il dialogo religioso apporta maggiore unità morale e culturale. Non può mancare nel mondo un'autorità politica che orienta la tecnologia, compresa l'intelligenza artificiale, al bene comune universale.*

**Il volume può essere sempre richiesto alle Edizioni Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - ISBN 9788894399196 - Pagg. 272, Prezzo € 20,00.**

# ITALIA: PIANO B

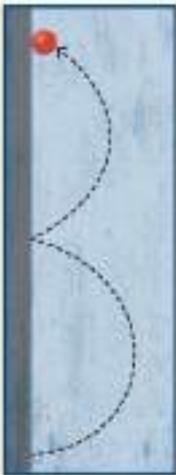
*Economisti, esperti, sociologi: la proposta politica.  
Partire da poche parole “fondative” per generare un cambiamento nella società.*

## PIANO B

Uno spartito  
per rigenerare l'Italia

Leonardo Becchetti  
Marco Bentivogli  
Luigino Bruni  
Marta Cartabia  
Carla Collicelli  
Chiara Giaccardi  
Enrico Giovannini  
Elena Granata  
Luca Jahier  
Mauro Magatti  
Ugo Morelli  
Alessandro Rosina  
Roberto Rossini  
Paolo Venturi  
Giorgio Vittadini

Non un partito, ma uno «spartito»,  
un manifesto per rilanciare  
il ruolo politico della società civile,  
grande ricchezza del nostro paese.

L'Italia è ed è stata storicamente medaglia d'oro di ricchezza e vitalità di società civile e corpi intermedi.

Il pilastro della società civile oggi va urgentemente rinforzato se vogliamo dare un futuro alla nostra democrazia sotto attacco da molti punti di vista.

Come 15 autori abbiamo girato in lungo e in largo questi anni il paese entrando in contatto con mondi vitali e buone pratiche che mandano avanti l'Italia.

Con #PianoB ci proponiamo di far emergere questa ricchezza e fare qualcosa che resti nel futuro.

#PianoB è un spartito che ha due obiettivi:

- 1) rinforzare i legami con le comunità locali e ridare protagonismo ai territori attorno ad uno spartito e una visione, che crescerà e si arricchirà con i loro contributi nei prossimi mesi
- 2) affascinare ed avvicinare il più possibile a questa visione e programma politico l'opinione pubblica e partiti vecchi e nuovi.

Un albero Mappa

Glossario per attivare l'atteggiamento  
“contributivo” e non “estrattivo”  
e stimolare la cittadinanza attiva.



## “CHI LO AMERÀ DI PIÙ”

Riportiamo alcune riflessioni sul brano di Luca (7,36-50) presentate in occasione della celebrazione della Liturgia della Parola svoltasi presso la parrocchia del Corpus Domini della Zona Pastorale Fossolo in Bologna. Si tratta di un'iniziativa a cadenza mensile posta a coronamento di incontri di preghiera come testimonianza di missionarietà e di annuncio del Vangelo, nello spirito di sinodalità tanto caro a Papa Francesco e all'Arcivescovo della diocesi di Bologna Mons. M. M. Zuppi.

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di

più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!» (Lc 7,36-50).

Siamo tutti peccatori. Ma se il peccato è una debolezza, la coscienza del peccato è una forza che viene dal Signore. Indica che si è già sulla strada della conversione, come è la donna senza nome, chiamata sbrigativamente “peccatrice” che, a differenza del fariseo, riconosce di avere peccato nella sua vita e si mostra umile. Infatti la vediamo stare dietro, non davanti a Gesù, in basso verso i piedi, non in alto. E l'umiltà, come dice S. Bonaventura, è “fondamento di ogni virtù”, mentre “il vizio della superbia è principio di ogni peccato” (*Della vita perfetta*).

Ella entra nella casa del fariseo senza essere invitata, senza chiedere il permesso per incontrare Gesù, da cui probabilmente aveva sentito una parola di misericordia.



Perché questo cambiamento in lei? Che è successo di nuovo?

Il nuovo è che si è sentita da Gesù rispettata e valorizzata, preziosa ai suoi occhi, non sfruttata, non merce, perché le è stata offerta una possibilità di riscatto. Questa nuova speranza la porta a sciogliere nel pianto il suo dolore e le dà gioia per la salvezza che si sta compiendo in lei per opera della Parola di misericordia e di perdono di Gesù. L'atto di cospargere i suoi piedi di profumo, un bene di lusso né utile né necessario, indica l'altissimo valore della Parola del Maestro per la sua vita. E insieme

me al profumo ella gli dona quanto vi è di più prezioso: i suoi pensieri e i suoi sentimenti mutati, le sue opere rinnovate, insomma tutta se stessa. Lei, ridotta da tutti ad oggetto di scarto, ora si sente amata. E recupera anche la stima verso se stessa, si accetta per quello che è, con il suo passato di peccato che fino a quel momento le era sembrato insopportabile, opprimente e irredimibile.

Il prodigio è la possibilità di rinascita di ogni peccatore a una vita nuova in Cristo Gesù. Non è già questo un miracolo?

*Lucia Baldo*

La nostra epoca ha perso il senso di Dio e il senso di Cristo. Di conseguenza ha perso il senso del peccato che indica un certo modo di essere di fronte a Dio. Lo sanno anche i farisei che di fronte alle parole di Cristo: "... ti sono rimessi i tuoi peccati" insorgono dicendo: "... come è possibile? Solo Dio può rimettere i peccati".

"Il peccato è essenzialmente di fronte a Dio, non è di fronte a nessun'altra cosa o persona. Se è di fronte alle persone è per un riflesso del profondo essere di fronte a Dio" (V.C. Bigi, La via della penitenza in Francesco d'Assisi, Ed. Francescane, 1988, p.4). Per esempio l'invidia, secondo S. Francesco, è una "bestemmia" (FF 157) poiché "chiunque invidierà suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui commette peccato di bestemmia poiché invidia lo stesso Altissimo che dice e fa ogni bene". L'invidia è un rifiuto del bene compiuto da Dio attraverso il fratello.

Nel brano evangelico di Luca (7,36-50) troviamo due peccatori: il fariseo e la donna.

Sono entrambi peccatori, ma tra loro c'è una differenza notevole perché il primo non è cosciente del suo peccato, mentre la seconda lo è.

Il fariseo si sente irreprensibile ed è "sospettoso, incline a screditare o disprezzare tutto ciò che fanno gli altri". È invidioso del bene che Dio fa attraverso gli altri. Si pone quasi come antagonista di Gesù e sospetta che non sia neppure un profeta!

Lo invita a mangiare, ma non lo accoglie in casa sua! Non si cura di Lui: non gli dà l'acqua per i piedi, non lo bacia, non gli unge di olio il capo. Non cerca la comunione con Lui che gli rimane estraneo.

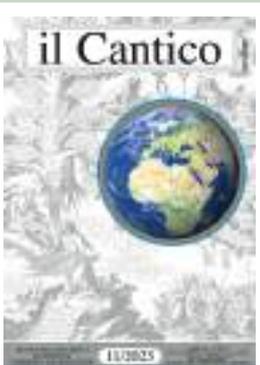
La donna invece sa di avere sbagliato, ma non ha pace finché non entra nella casa del fariseo con un vaso di profumo per prendersi cura di Gesù. Ciò che le sta più a cuore è incontrarsi con Lui per manifestargli tutto il suo dolore con le lacrime per averlo offeso. Non dice una parola, ma esprime il suo amore attraverso il corpo, con un linguaggio molto più intenso di quello parlato.

Vuole recuperare un rapporto personale e si mette ai suoi piedi per essere in comunione con Lui, per affidarsi a Lui che la rassicura dicendo: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Il comportamento della donna ci è di aiuto per comprendere che, pur essendo peccatori, se cerchiamo di partecipare alla vita di Cristo siamo trasformati in nuove creature che agiscono come figli di Dio (cfr. LF 19). Ed è agendo come figli di Dio che ci salviamo!

*Graziella Baldo*

## IL CANTICO



"Il Cantico" continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.

**Per ricevere "Il Cantico"** versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il Cantico on line! Invia la tua email a [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it).

**Con l'abbonamento sostenitore** di € 40,00 darai la possibilità di diffondere "Il Cantico" e riceverai in omaggio il volume "Si vis pacem, para civitatem" Ricostruire la pace, Ed. Coop. Sociale Frate Jacopa, Roma 2022.



**Visita il sito del Cantico**

**<http://ilcantico.fratejacopa.net> e la relativa pagina Facebook Il Cantico.**

# ARMIDA BARELLI

*Il lungo viaggio delle donne verso la partecipazione democratica*

*Un nuovo libro di Ernesto Preziosi*

Un debito storiografico che deve essere saldato nei confronti di una figura che è riuscita a dare un importante contributo nell'ambito del suo impegno nella Gioventù femminile cattolica, alla formazione di una coscienza sociale e, per certi versi, politica.

La vita di Armida Barelli, la sua esperienza ecclesiale e associativa è particolarmente intensa e presenta aspetti per certi versi unici, a partire dal ruolo dirigenziale ininterrottamente svolto ai vertici dell'Azione cattolica dal 1918 al 1949, alla collaborazione con tre pontefici, alla fecondità e ai risultati raggiunti con le varie opere che ha contribuito a fondare e che ha guidato.

Al centro della sua azione sta la capacità di porre in essere un metodo formativo che, sostenuto da una forte organizzazione e da strumenti appropriati, raggiunge in pochi anni notevoli risultati in campi come l'eliminazione dell'analfabetismo, il processo di integrazione tra Nord e Sud del Paese, l'emancipazione femminile, la cura di una dimensione internazionale, contribuendo alla maturazione di una consapevolezza nuova in tante giovani donne.

Se per impegno politico non ci si limita a considerare l'attività propriamente partitica, istituzionale e amministrativa (peraltro inibita lungo il Ventennio), ma ci si riferisce al più vasto campo del lavoro socio-culturale e di animazione civile, il contributo della Barelli in questo campo risulta senz'altro originale e di prima importanza, anzitutto perché volto all'organizzazione dell'associazionismo laicale femminile.

Dalle pagine del libro emergono non tanto il profilo di una "Barelli politica", dunque, quanto l'importanza dell'azione formativa integrale anche ai fini dell'organizzazione di una coscienza civile. È un intento che cerca di superare alcuni superficiali stereotipi, per cogliere la complessità del rapporto tra i cattolici e la politica, rispetto al fascismo, alla democrazia, a una società che si andava laicizzando.



## L'Autore

*Ernesto Preziosi ha lavorato presso l'Università Cattolica dove ha diretto le Pubbliche relazioni dell'Istituto G. Toniolo. Attivo nell'associazionismo, ha diretto l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI ed è stato vicepresidente nazionale dell'Acì. Attualmente è direttore del Centro di ricerca e studi storici e sociali e presidente dell'Opera della Regalità. È vicepostulatore della causa di beatificazione di Armida Barelli.*

**Pagg:** 368, **Prezzo:** 20,00 €, **ISBN:** 9788832713824

→ <https://editriceave.it/libri/armida-barelli-0>

# GIORNATA MONDIALE DEL SUOLO: UNA RISORSA TROPPO SPESSO AGGREDITA

*Ogni 100 metri q. di suolo, 47 presentano qualche forma di degrado. Non si tratta solo di cementificazione, ma anche di erosione, desertificazione, compattazione, contaminazione da metalli pesanti. Un danno enorme per le rese agricole, i servizi ecosistemici, il clima, la salute e l'economia. L'80% dei terreni agricoli, pari al 23% del territorio italiano, è sottoposto a fenomeni erosivi e il 68% ha perso più del 60% del carbonio organico originariamente presente. Sono alcuni dei dati contenuti nella prima edizione del Rapporto "Il suolo italiano ai tempi della crisi climatica", realizzato da Re-Soil Foundation. Una fotografia che evidenzia quanto il problema suolo sia complesso e ancora troppo sottovalutato.*

## Rivalutare il suolo e le sue potenzialità

“Il suolo è molto importante – sottolinea **Walter Ganapini**, presidente Comitato tecnico scientifico Re Soil Foundation – ma purtroppo è una risorsa scarsa aggredita pesantemente in termini di consumo, mentre era stata concepita per essere curata, accudita e rigenerata. E questa situazione di degrado e di consumo del suolo deve essere superata a partire dal riprendere una consapevolezza che era presente già in chi in passato lavorava nelle campagne. Quindi è fondamentale fare un punto serio e scientifico prima di tutto sullo stato del suolo e molti sono i parametri che influiscono sulla salute del suolo che vede in Italia più del 47% dei suoli con delle problematiche, e questo vuol dire tendenzialmente minore produzione agricola sul piano quantitativo, ma anche una minore qualità della produzione”.

## Un Paese bello ma fragile

E questo problema è legato anche alla conformazione geofisica dell'Italia. “È un Paese straordinario e meraviglioso – prosegue Ganapini – ma anche estremamente delicato. Infatti abbiamo l'80% di colline e montagne. Pensiamo alle ceneri del Vesuvio, che ancora oggi diventano colate rapide sui Monti Lattari che sovrastano le pianure e le città della Campania. Noi dobbiamo essere consapevoli che rigenerare un suolo richiede secoli e in questi anni abbiamo sottoposto il nostro territorio ad una duplice azione, sovra utilizzando i terreni più fertili e marginalizzando il resto che è l'80% del territorio. Occorre, quindi per prima cosa manutenzione del territorio e del suolo, e sapere che c'è una connessione fortissima sulla biodi-

versità, che può diventare un potenziale anche economico enorme”.

## Un problema che attraversa tutta l'Italia

I dati che vengono fuori dal rapporto sono molto preoccupanti. Un esempio è rappresentato dal carbonio organico, componente che ha un ruolo vitale per il funzionamento dell'ecosistema suolo e per la sua fertilità. La maggior parte dei suoli italiani, in particolare quelli coltivati, ne hanno un contenuto inferiore al limite considerato necessario per poter definire sano un suolo. “La carenza della sostanza organica – ha spiegato nella presentazione Claudio Ciavatta, professore ordinario di Chimica Agraria all'Università di Bologna – interessa territori da nord a sud dell'Italia. Sono particolarmente colpite alcune aree del Piemonte nella zona del cuneese, dell'Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, gran parte dei territori della Sicilia e parte della Sardegna. Una situazione dannosa sia sotto il profilo agronomico che ambientale”.

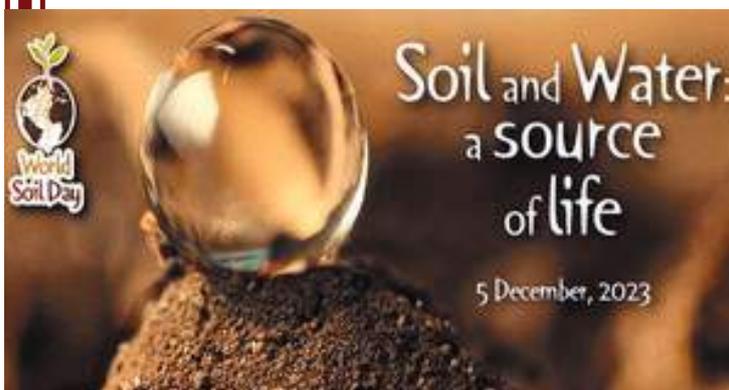
## Il grave problema della desertificazione

Tra i problemi in evidenza anche quelli legati alla desertificazione del territorio. Una questione da non sottovalutare, tanto che l'Italia è compresa a tra i Paesi a rischio nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione. Le più colpite risultano le regioni meridionali, ma proprio a causa dei cambiamenti climatici ormai è tutto il territorio nazionale ad essere a rischio. Una situazione che troviamo in maniera molto grave in tutto il mondo. Infatti, sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessati dal processo di desertificazione. Tra gli Stati più colpiti ci sono Cina, India, Pakistan e diverse nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche Paesi dell'Europa mediterranea, come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, e Malta.

## Un'agricoltura consapevole per recuperare il suolo

La strada da fare è quindi ancora molto lunga. Un approccio partecipato e percorsi condivisi, oltre al problema del recupero delle aree contaminate, possono essere molto efficaci per curare anche molti altri mali del suolo. Come quello di adottare un'agricoltura 'amica del suolo' capace di adattare i sistemi agricoli alle condizioni esistenti, programmando operazioni che nel tempo riescano a riabilitare i suoli. “In molti casi – sottolinea la Società Italiana Scienze del Suolo – il recupero o la rivisitazione delle sistemazioni idraulico-agrarie può essere la chiave di volta per permettere la reintroduzione di sostanza organica nel suolo. Molte azioni possono essere messe in atto, ma devono essere intraprese di comune accordo tra amministratori, esperti, aziende agricole e cittadini”.

*Marina Tomarro - Città del Vaticano*



Soil and Water:  
a source  
of life

5 December, 2023

# ONUFRIO, DIRETTORE GREENPACE ITALIA: «LA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO I DINOSAURI DI PETROLIO E GAS»

*Sabrina Cliti\**

C'è un elemento in comune tra la questione ambientale e la questione della pace: le fonti energetiche fossili.

È «anche la crisi climatica, che è indubbiamente una delle più gravi che l'umanità abbia mai dovuto affrontare, trova la propria origine nella nostra dipendenza tossica da petrolio, gas e carbone» a sostenerlo è **Giuseppe Onufrio**, direttore esecutivo di **Greenpeace**, durante il suo intervento a Cives - Spazio di formazione civica, promosso da quindici anni dall'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, in collaborazione con la **Diocesi di Piacenza Bobbio**.

Tema al centro della prolusione di Onufrio il ruolo delle risorse energetiche nelle dinamiche geopolitiche, le sfide e le difficoltà della transizione e l'occasione del rinnovabile per promuovere la cooperazione internazionale. Laureato in fisica, Onufrio si è occupato da ricercatore di analisi ambientale dei cicli energetici e tecnologici e di politiche energetiche, e ha portato al pubblico di Cives (e a quello del **Laboratorio di mondialità consapevole** che con questo appuntamento dà il via al suo ciclo di incontri), il suo sguardo analitico e scientifico nell'affrontare la doppia tematica, pace e ambiente, senza rinunciare a quella decisione di chi crede ci sia tanto da cambiare e che il cambiamento sia necessario e urgente.

Nell'aprire il suo intervento **Onufrio** va subito al punto: «La transizione ecologica è già in atto, ma se è troppo lenta rispetto al passo che ci servirebbe per avere più probabilità di evitare un collasso climatico, è allo stesso tempo abbastanza veloce

da mettere in discussione il grande potere economico e geopolitico dei possessori delle fonti fossili».

«La transizione verso le energie rinnovabili mette in discussione il potere economico di paesi il cui bilancio nazionale dipende in gran parte dall'esportazione di materie prime dall'indotto che ne deriva». Un report dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili disegna il panorama futuro sulla "geopolitica delle rinnovabili", cioè sugli equilibri internazionali creati dal nuovo assetto energetico globale dove le rinnovabili sono centrali e le energie fossili residuali: uno scenario in cui la Cina è in vantaggio, grazie alla capacità di produrre a basso costo; seguono gli Stati Uniti e, a ruota, l'Unione Europea. In fondo alla classifica, Russia, Arabia Saudita e altri paesi produttori di petrolio. Quindi perché la Russia dovrebbe voler cambiare? Perché dovrebbe farlo l'Arabia Saudita?».

Parla di una "faglia sismica" della storia, il direttore di Greenpeace Italia, nella quale le cose stanno cambiando, «a prescindere dall'urgenza della crisi climatica; sta cambiando l'epoca, più rapidamente di quanto vediamo, sia nell'industria che nel clima (che era fuori scala nel 2023 ed è già peggiore nel 2024): l'umanità si gioca l'osso del collo».

Tuttavia, la stretta di mano sulla cooperazione tecnologica tra Cina e America è una delle migliori notizie che potevamo aspettarci dalla Cop 28: «questo dialogo può bloccare la pericolosa deriva verso un conflitto globale, quello che Papa Francesco ha definito la *Terza Guerra Mondiale a pezzi*. Non siamo mai stati

così vicini alla catastrofe e alla soluzione allo stesso tempo». Prosegue Onufrio che, citando il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, sottolinea che «se agiamo insieme, se collaboriamo, il progetto di trasformare il mondo in senso rinnovabile è il progetto di pace del 21esimo secolo».

Servono, insomma, meno muscoli e più dialogo.

\* *Cattolica News*



# COLLANA “CUSTODIRE IL CREATO. COLTIVARE L’UMANO”

*Edizioni Frate Jacopa*



**AA.VV.**

## **LAUDATO SI'... SULLA CURA DELLA CASA COMUNE**

**Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2015**

Il libro, a cura di Argia Passoni, raccoglie gli Atti del Convegno promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa (Bellamonte, 2015). Il tema, analizzato alla luce dell'Enciclica di Papa Francesco, è proposto attraverso i contributi di Mons. Mario Toso, Lucia Baldo, Simone Morandini, Marcella Morandini, Mauro Gilmozzi, Maria Bosin, Rosario Lembo, Lorenzo Di Giuseppe ofm. A fronte del quadro inquietante della terra, sempre più agitata da una crisi antropologica ed etica, oltre che ambientale, emerge una interpellanza profonda al cambiamento, che richiede da parte di tutti un impegno sistematico ed urgente, innanzitutto sul versante del-

l'ecologia umana per porre relazioni con Dio, con gli uomini e con la natura, improntate allo spirito di fraternità universale e cosmica, ed approdare, sulla base di una ecologia integrale, ad un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. "Laudato si'" rimanda all'esemplarità di S. Francesco, per vivere il presente restituendo al nostro pianeta, così oltraggiato, quel volto che il Creatore gli aveva dato secondo un progetto di pace e bellezza. ISBN 9788894104721, pag. 160, € 13,00



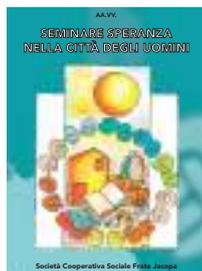
**AA.VV.**

## **ABITARE LA TERRA. ABITARE LA CITTÀ**

**Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2016**

Il volume, a cura di Argia Passoni, raccoglie gli Atti del Convegno promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa nel contesto delle Dolomiti (agosto 2016). Autorevoli esperti rimandano in quattro sezioni alla profondità insita nella densità pluriforme del verbo abitare: Abitare la città; Abitare il territorio; Abitare le relazioni; Abitare la terra. Si tratta di ripensare l'abitare che deve ritrovare le sue radici antropologiche, teologiche, relazionali per poter essere un abitare orientato ad umanizzare la vita, la città, il mondo. È indispensabile passare da un abitare difensivo ed escludente ad un abitare accogliente, proteso al futuro, un abitare all'altezza

di quella civitas, oggi chiamata a protendersi al dare corpo e forma alla convivialità delle differenze, propria di una polis a misura della famiglia umana. Una riflessione articolata che sollecita alla presa di coscienza della responsabilità dell'abitare. Contributi di S.E. Mons. Mario Toso, Lucia Baldo (FFFJ), S.E. Mons. Lauro Tisi, Maria Bosin (Sindaco di Predazzo), Marcella Morandini (Direttore Dolomiti Unesco), Don Roberto Pizzolli (Delegato PSL Trento), Don Massimo Serretti (Teologia Dogmatica), Letizia Atti (Educatrice Multimediale), Edes Guerrini (Pedagogista), Don Marco Cagol (PSL Triveneto). ISBN 9788894104745, pag. 144, € 13,00



**AA.VV.**

## **SEMINARE SPERANZA NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI**

**Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2017**

Il libro, a cura di Argia Passoni, raccoglie gli Atti del Convegno promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa (Bellamonte 2017) e ne include le premesse valoriali espresse dagli apporti "Orizzonti di speranza". Teologi ed esperti convergono in un approfondimento articolato, che, dopo aver considerato il rapporto 'Chiesa e città' e dimensioni teologiche della speranza, pone all'attenzione quattro ambiti cruciali per seminare speranza oggi: il lavoro per una vita degna, l'etica civile per una convivenza umana, la comunicazione, il superamento della cultura dello scarto, a partire dai segni di speranza già presenti nella complessa realtà

attuale. Seminare speranza nella città implica porre in atto processi di rigenerazione sociale, di riorientamento dell'economia e della politica per un autentico servizio al bene comune. Un appello a conversione, in un ancoraggio alla contemplazione e al discernimento comunitario, ricordando che "Il futuro è soprattutto nelle mani delle persone che riconoscono l'altro come un tu e se stesse come parte di un noi" (Papa Francesco). Contributi di Don Stefano Culiarsi (Storia della Teologia), Don Massimo Serretti (Teologia Dogmatica), Lorenzo Di Giuseppe ofm, Maria Bosin (Sindaco di Predazzo), Marcella Morandini (Dolomiti Unesco), Mauro Leveghi (Segr. Gen. CCIAA Trento e Bolzano), Piero Badaloni (Giornalista), Don Roberto Pizzolli (TSL Trento), S.E. Mons. Mario Toso, Giustino Basso (Ucsi Trento e Bolzano), Simone Morandini (Teologia della creazione), Paolo Rizzi (Economista). ISBN 9788894104769, pag. 172, € 13,00



## AA.VV. INCONTRARE LA PACE

Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2018

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno "Incontrare la pace" promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa a Bellamonte (Tn) dal 20 al 23 agosto 2018 con il patrocinio del Comune di Predazzo. La complessità e problematicità del tempo presente contrassegnato da una conflittualità crescente, che dal livello personale all'aggressività sociale e globale manifesta in maniera eclatante il bisogno di pace, ci pone davanti all'urgenza di interrogarci in ordine alla pace e alla responsabilità di rigenerare la scelta perseverante della pace. Rigenerarla rispetto alle tante guerre che insanguinano il pianeta e rispetto alle tante forme di violenza presenti in un mondo sempre più dominato da un individualismo prevaricatore e suicida.

Il libro offre luci per un discernimento attraverso il contributo di esperti che accompagnano a riportare al cuore ciò che è determinante per la pace e orientano ai passi da compiere per l'edificazione della pace. C'è una responsabilità della pace da assumere come artigiani della pace facendo entrare il mondo nella nostra quotidianità, nella nostra cura, nel nostro operare. Sono sempre da riparare le condizioni della pace. E la via per cui può avvenire tale riparazione è l'incontrare. L'incontrare Cristo nostra pace, l'incontrare l'altro, l'incontrare la diversità, l'incontrare che pone in relazione gli ambiti di vita (religioso, sociale, civile, politico) per il farsi della pace. Un incontrare che chiama all'interazione e alla reciprocità tra i popoli della terra per il bene comune della pace.

Il volume, a cura di Argia Passoni, propone i contributi di S.E. Mons. Mario Toso (Vescovo di Faenza-Modigliana); Don Massimo Serretti (Teologia Dogmatica); Marco Mascia (Dir. Centro Ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca"); Violetta Plotegher (Membro Consiglio Provinciale di Trento e Vicepresidente Forum Trentino per la Pace e i Diritti umani); Maria Bosin (Sindaco di Predazzo); Lucia Baldo (Commissione Formazione FFFJ); Riccardo Burigana (Storia dell'Ecumenismo); Paolo Rizzi (Economia); Lorenzo Di Giuseppe ofm (Assistente Naz. FFFJ). ISBN 9788894104790, pag. 196, € 14,00



## AA.VV. PRENDERSI CURA DEL CREATO

Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2019

L'azione del prendersi cura è modalità fondamentale per la custodia dell'umano e del futuro, determinante in particolare in questo tempo in cui viviamo chiusi in noi stessi escludendo l'altro. Il prendersi cura si connette invece profondamente alla passione per l'essere umano e la creazione; opera per la rigenerazione dei legami tra gli uomini e dei legami con l'ambiente per coltivare tutto ciò che è indispensabile alla vita. Nella concretezza del prenderci cura della nostra casa comune che va a fuoco, siamo convocati ad uscire dalla cecità, dall'indifferenza complice, dall'individualismo dissennato e prevaricatore. Il grido dei poveri si unisce inesorabilmente al grido della terra devastata.

Nulla come l'ambiente infatti è sistemico, interdipendente, globalizzato, come ci ricorda Laudato Si', che svela sempre più la sua preziosità, evidenziando i legami, la terra come madre e sorella, quella affettività così ben intuita da S. Francesco. E la specifica connessione con l'uomo è quella della famiglia creaturale. Laudato Si' ci indica la via del cambiamento profondo da mettere in atto: dal sentire la natura come materia inerte, da dominare e estrarre senza limiti, al sentirla come casa, riconoscendo il dono che in essa il Creatore manifesta; un dono da accogliere e far fruttificare per ogni uomo e per tutte le generazioni. Abbiamo un solo mondo e questo mondo è stato affidato a noi. In questo orizzonte si sviluppano in profonda armonia gli apporti di esperti sia sul versante teologico che sul versante scientifico ed etico, indicandoci come custodendo il creato, custodiamo noi stessi, la nostra umanità. In ascolto del grido della terra e dei poveri tutti dobbiamo concorrere al cambiamento di rotta, imparando a vivere nella interdipendenza e nella reciprocità a partire da conversioni personali e comunitarie, perché possa divenire ethos sociale condiviso, prenderci cura del creato con cuore di famiglia.

Il volume, a cura di Argia Passoni, propone i contributi di S.E. Mons. Mario Toso (Vescovo di Faenza-Modigliana), Martín Carbajo Núñez Ofm (Teologia morale e Etica della comunicazione), S.E. Mons. Lauro Tisi (Arcivescovo di Trento), Lucia Baldo (Commissione formazione FFFJ), Maria Bosin (Sindaco di Predazzo), Luciano Malfer (Dir. Agenzia per la famiglia di Trento), Silvia Vaghi (Ricercatrice e consulente sostenibilità ambientale), Paolo Rizzi (Economista), Don Bruno Bignami (Dir. Ufficio Cei per la Pastorale sociale e il lavoro), Lorenzo Di Giuseppe ofm (Assistente FFFJ). ISBN 9788894399127, pag. 184, € 14,00



## AA.VV. IL TEMPO DELLA CURA. Vivere con sobrietà, giustizia, fraternità

Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2020

La pandemia ha messo a nudo la nostra fragilità, ci richiama al senso dell'esistenza e all'urgenza di interrogarci su come custodire il progetto del Creatore, progetto di fraternità universale. Ci interpella a ripensare le modalità di vita e ci chiama alla cura delle relazionalità fondamentali – con Dio, con gli altri, con il creato – di cui è costitutivamente intrisa la nostra esistenza. L'imprevisto ci pone davanti alla necessità di una profonda conversione personale e comunitaria, al compito di uno speciale tempo della cura per un nuovo vivere insieme, nella interdipendenza e nella reciprocità. I principi antropologici, teologici, etici proposti orientano il cammino, alla luce della Laudato Si' al fine

dell'ecologia integrale, interpellando a ridonare le risorse dello spirito per affrontare la complessità del tempo presente e rendere possibile il futuro. Occorre riconoscere la radice umana della crisi ecologica: manca la coscienza di una origine comune, di una comune appartenenza e di un futuro condiviso. Quale la cura rigenerativa della cultura dominante, tecnocratica, devastante, foriera di ingiustizie? Occorre far leva su un nuovo umanesimo trascendente che può venire dalle motivazioni di fede: fonti di saperi e vigore etico di cui far tesoro nella interazione con ogni altro sapere, perché per dare vita ad una rinascita, c'è "la necessità di un pensiero pensante non strumentale". La spiritualità ecologica può proporre un modello alternativo di intendere la qualità della vita, incoraggiando uno stile contemplativo, una vita più semplice e vera, una sobrietà liberante. Sobrietà che riguarda, oltre l'aspetto personale, il ripensare il modello di progresso e di sviluppo. Una economia che non consideri la realtà in modo consumistico ma dal punto di vista della destinazione universale dei beni. Il grido dei poveri e della terra convoca a responsabilità e a mobilitarci in ordine ad un nuovo ethos sociale per un nuovo modello di sviluppo dove al centro sia la dignità della persona ed una economia della cura. La fraternità è luogo dove giustizia e sobrietà abitano uno stile di vita fatto di custodia dell'altro, di riconoscimento della propria finitudine, di riscoperta del proprio compito nel creato perché il tempo che stiamo vivendo non passi senza fecondità e ripensamento dei codici dell'umano.

Il volume, a cura di Argia Passoni, propone i contributi di Martín Carbajo Núñez Ofm (Teologia morale e Etica della comunicazione), Don Stefano Culiarsi (Liturgia e Storia della teologia), S.E. Mons. Mario Toso (Vescovo di Faenza Modigliana), Marcella Morandini (Fondazione Dolomiti Unesco), Stefania Falasca (Vaticanista), Rosario Lembo (Comitato Italiano Contratto Mondiale dell'Acqua), Simone Morandini (Teologia della creazione e Ecumenismo), S.E. Mons. Lauro Tisi (Arcivescovo di Trento), Maria Bosin (Sindaco di Predazzo). ISBN 9788894399141, pag. 164, € 14,00



**AA.VV.**  
**DALL'IO AL NOI. Il cammino della fraternità e dell'amicizia sociale**  
**Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2021**

A fronte delle tante patologie messe in luce dalla pandemia (sociali, economiche, ecologiche) è il cammino della fraternità e dell'amicizia sociale che può salvarci dall'individualismo che sta erodendo il senso stesso della socialità. In questo orizzonte è da porre in atto quel passaggio dall'io al noi che, nella cura reciproca, permette il processo di umanizzazione indispensabile all'edificazione della persona e della comunità. Non si tratta di passare dall'io al noi, nel senso di annullare l'io per farlo diventare un noi, ma di far crescere ciò che costitutivamente siamo, in un noi sempre più ampio, e sempre più corresponsabile, perché nessuna dignità sia calpesta. Del resto fraternità è passare dall'io al noi, dove l'altro è qualcuno che mi riguarda. Autorevoli esperti leggono questa complessità dal punto di vista dell'etica civile, del bene comune, e quindi della cura della democrazia e di un'economia inclusiva, così come della sostenibilità ambientale e della transizione ecologica, per un discernimento necessario alla conversione personale e comunitaria. È in gioco l'apprendere ad abitare il mondo come unica famiglia umana nella reciprocità e interdipendenza che tutto e tutti può salvaguardare.

Il volume, a cura di Argia Passoni, propone i contributi di Simone Morandini (Teologia della creazione ed Ecumenismo), S.E. Mons. Mario Toso (Vescovo di Faenza Modigliana), Martín Carbajo Nunez ofm (Teologia morale e Etica della comunicazione), Don Bruno Bignami (Uff. Cei per la Pastorale sociale, del lavoro e della Custodia del creato), Don Stefano Culiarsi (Liturgia e Storia della Teologia), Maria Bosin (Sindaco di Predazzo), S.E. Mons. Lauro Tisi (Arcivescovo di Trento), Lorenzo Di Giuseppe Ofm (Assistente FFFJ). ISBN 9788894399158, pag. 156, € 14,00



**AA.VV.**  
**SI VIS PACEM, PARA CIVITATEM. Ricostruire la pace**  
**Ed. Soc. Coop. Soc. Frate Jacopa, 2022**

Siamo di fronte ad un profondo cambiamento connotato da tre versanti – crisi climatica, crisi pandemica, crisi provocata dalla guerra – che si intersecano in maniera drammatica. L'ordine globale è investito dalla necessità di ricercare nuovi equilibri tra occidente e oriente, tra ricchi e poveri, tra economia e sostenibilità ambientale.

È fondamentale comprendere che questo tempo va vissuto come tempo prezioso di ri-orientamento, tempo per guarire dall'ignavia, dall'indifferenza, dalla nostra cecità in ordine al bene grande della pace. Come promuovere le ragioni della pace di fronte alla disumanizzazione della guerra resa evidente dalla guerra all'Ucraina? Quali energie mettere in campo per costruire la pace?

Quali luci riportare al cuore per l'interazione e la reciprocità tra i popoli della terra, indispensabili al farsi della pace? Autorevoli esperti offrono importanti luci per un discernimento volto a riconoscere le cause di questo malessere e ad individuare le potenzialità spirituali, etiche, sociali, economiche, ambientali, per ritrovare le vie di una pace vera e duratura, aprendoci alle necessità di una architettura della pace sempre da riformare e di un artigianato della pace da attuare dal proprio quotidiano alla passione per il bene comune dell'intera famiglia umana.

Il volume, a cura di Argia Passoni, propone i contributi di S.E. Mons. Mario Toso (Vescovo di Faenza Modigliana), Simone Morandini (Teologia della creazione e Ecumenismo), Stefano Zamagni (Presidente Pontificia Accademia delle Scienze sociali), Paolo Rizzi (Economia politica), Maria Bosin (Sindaco di Predazzo), Giovanni Aderenti (Assessore Comune di Predazzo), Lucia Baldo (Commissione formazione FFFJ), S.E. Mons. Lauro Tisi (Arcivescovo di Trento), Lorenzo Di Giuseppe ofm (Teologia morale), Don Stefano Culiarsi (Liturgia e Storia della Teologia). ISBN 9788894399172, pag. 172 € 15,00

## UN NUOVO LIBRO DELLE EDIZIONI FRATE JACOPA



Il tema si pone nella prospettiva del cammino verso la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale "Al cuore della democrazia" (Trieste, 3-7 luglio 2024). Il discernimento, proposto da qualificati esperti, parte dalla complessità del tempo presente. Siamo di fronte ad una crisi che sta rivelando le nostre fragilità; mostra gli effetti dell'incuria sul pianeta che rende difficile la vita soprattutto per i più poveri, sollecitando la nostra capacità di accoglienza e di fraternità universale; mette a nudo la fragilità dell'interdipendenza politica, economica, energetica, evidenziando come la pace sia un bene fragile, da tutelare. Cresce la disaffezione verso la politica con la conseguente spinta nel privato, che rischia di privare la società delle ragioni più profonde del vivere insieme. In questo contesto viene espressa l'individuazione di "Passi di pace per rigenerare spazi di vita". Si tratta di ritessere la pace, con la cura ambientale, l'economia civile, il recupero dei valori fondanti la dignità del lavoro, la partecipazione alla vita sociale e civile senza la quale non può darsi autentica democrazia. Dimensione antropologica, economica, sociale, civile, tutto ci interpella a ridare senso alla nostra presenza sulla terra.

Il volume, a cura di **Argia Passoni**, raccoglie gli Atti del Convegno nazionale promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa nel contesto delle Dolomiti (21-25 agosto 2023) con il Patrocinio del Comune di Predazzo. Propone i contributi di:

**S.E. MONS. LAURO TISI** (Arcivescovo di Trento)

Saluto al Convegno

**SIMONE MORANDINI** (Teologia della creazione, Ecumenismo)

"Pace nella terra, pace con la terra"

**LEONARDO BECCHETTI** (Economia politica, Dir. Festival Economia civile)

"Economia civile: via di pace"

**MARTÍN CARBAJO NÚÑEZ OFM** (Teologia morale, Etica della comunicazione)

"La prospettiva francescana sul lavoro e la sua rilevanza nell'oggi"

**ERNESTO PREZIOSI** (Storico, Dir. Argomenti 2000)

"Partecipazione civile e democratica per il bene comune e l'edificazione della pace"

**MARIA BOSIN** (Sindaco di Predazzo)

**GIOVANNI ADERENTI** (Vice Sindaco, Assessore alla cultura)

"Biblioteca, luogo di cultura e di partecipazione civile". Testimonianza dell'Amministratore Comunale

**LORENZO DI GIUSEPPE OFM** (Assistente Fraternità Francescana Frate Jacopa)

"Nel segno della speranza"

**DON STEFANO CULIERSI** (Liturgia e Storia della Teologia, Dir. Uff. Liturgico Diocesi di Bologna)

"Che scorrano giustizia e pace"

**ARGIA PASSONI** (Presidente Fraternità Francescana Frate Jacopa)

"Presentazione del volume"

**Il volume, che propone importanti piste per la riflessione personale e comunitaria, può essere richiesto a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - Prezzo € 15,00 - ISBN 9788894399189 - Pagg. 188.**



Società Cooperativa Sociale

*frate Jacopa*

Codice fiscale **09588331000**

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi. Vuole essere uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.

L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

### **LE NOSTRE ATTIVITÀ**

- \* **Scuola di Pace** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).
- \* **Pubblicazione Rivista Nazionale "Il Cantico"**.
- \* Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.
- \* **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, Caritas, e Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il **Tavolo Diocesano per la Custodia del Creato** Chiesa di Bologna.
- \* **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus".
- \* **Progetto Inserimento socio lavorativo** per persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità.
- \* **Percorsi Scuola di Pace sul territorio: Progetto "Stili di vita per un nuovo vivere insieme"**.
- \* Lavoro a tutela dei beni di creazione, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune**, alla **Campagna Caritas Internationalis "Una sola famiglia. Cibo per tutti"** e alla **Campagna Internazionale "Water human right treaty"**. Adesione al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e al **"Tempo del Creato"**.
- \* Adesione al **Forum Sad**, al **Forum Regionale delle Associazioni Familiari** dell'Emilia Romagna, alle **Campagne "Sulla fame non si specula"**, **"Povertà zero" della Caritas Europea** e all'iniziativa **"Welcoming Europe per un'Europa che accoglie"**.
- \* **Sostegno a distanza**. Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia povera della Colombia.

**ANCHE TU PUOI SOSTENERE LE OPERE DI FRATERNITÀ DESTINANDO IL 5 PER MILLE ALLA SOC. COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE. PER FARLO BASTA APPORRE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE, CF 09588331000, NELL'APPOSITO RIQUADRO CON LA TUA FIRMA.**

**Per inviare offerte usa il bonifico bancario sul c/c Intesa San Paolo (Banca Prossima), IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.**

**Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Via Lorenzo Ghiberti, 5 - 40138 Bologna**  
Tel. 3282288455 - [www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://ilcantico.fratejacopa.net>